

PROPOSTE DELLA FIRE A LUNGO TERMINE

Ing. Sandro PICCHIOLUTTO

FIRE nasce nel 1986 nel quadro delle risorse messe a disposizione dell'ENEA nel campo della promozione dell'uso razionale dell'energia. Con l'entrata in vigore della legge 10/91 e la espansione (più prevista che compiutamente realizzata) della figura dell'Energy Manager ai sensi dell'Art.19 della stessa, F.I.R.E. ha assunto appieno il ruolo di punto di riferimento degli Energy Managers italiani, anche a seguito del supporto fornito dal 1992 al Ministero dell'Industria per l'attuazione della legge nell'ambito di un accordo di programma mediante:

- delega nei confronti del MICA ad acquisire mediante apposita casella postale, le comunicazioni annuali di nomina degli Energy Manager ed a realizzare e gestire il relativo archivio informatico;
- attivazione di campagne di sensibilizzazione verso i soggetti obbligati alle nomine;
- assistenza al MICA per elaborare circolari esplicative e per la determinazione degli indicatori energetici nelle principali tipologie di consumo del settore terziario.

Nel corso dei primi anni, più che nella definizione di improbabili standards tipologici di consumo, gli sforzi del legislatore, opportunamente supportato da F.I.R.E., sono risultati naturalmente concentrati a definire nel miglior modo una figura professionale che, pur nota nell'ambiente industriale, risultava affatto estranea al terziario servizi ed in particolar modo alla Pubblica Amministrazione.

Si succedevano così circolari riguardante principalmente la definizione dei soggetti obbligati alla nomina, le sanzioni, il profilo ideale del responsabile, la metodologia di valutazione dei consumi anche rispetto all'estensione del ricorso a servizi energetici di terzi e le modalità della comunicazione al MICA., la delega alla F.I.R.E. sulla raccolta delle nomine, si definiva un nuovo formato dei dati da comunicare, si chiarivano i riferimenti della classificazione dei soggetti nominanti secondo le varie attività economiche e si precisava la possibilità di nominare responsabili locali.

Nel decennio oramai trascorso dalla promulgazione delle legge 10/91, la figura professionale dell'Energy Manager si è tuttavia venuta a confrontare con problematiche del tutto diverse ed assolutamente ampliate in campo e profondità rispetto alle indicazioni originali le quali, è bene ricordarlo, a loro volta non erano (e non potevano non essere) che espressione di questioni impattate in periodi ancora precedenti.

Oggigiorno ad esempio, l'uso razionale dell'energia sta ormai diventando uno dei fattori che concorrono a stimolare una diversa organizzazione aziendale, ove la produzione dei beni e dei servizi diventa più attenta alle problematiche globali dell'ambiente per effetto soprattutto delle ormai inevitabili azioni di sostenibilità necessarie alla nuova interpretazione del sistema socio/industriale. Il ruolo dell'Energy Manager si configura quindi sempre più come un servizio tecnico ed un presidio di gestione entrambi finalizzati, in ultima istanza, alle esigenze di salvaguardia generale dell'ambiente.

In questo nuovo modello, il tecnico del risparmio armonizza tecnologie energetiche, eco-efficienza ed eco-compatibilità. Il nuovo Energy Manager si confronta con situazioni che lo portano ad affrontare e gestire le questioni del risparmio energetico come aspetti connaturati alle problematiche globali riguardanti l'impatto ambientale, il controllo di qualità, dei rifiuti, della logistica, ecc., svolgendo una funzione di cerniera tra obiettivi microeconomici aziendali e obiettivi macroeconomici pubblici e facendo sì che la

conservazione delle risorse, quali esse siano, rappresenti un valore cardine della politica e del marketing aziendale.

Non solo, altre figure professionali stanno inevitabilmente derivando verso la professionalità dell'Energy Manager (o quanto meno verso l'ufficio di sua competenza), esse vengono fatte emergere dai processi di liberalizzazione in corso dei settori dell'energia.

Come abbiamo visto negli interventi in questi due giorni di confronto, la deregolamentazione in questo campo opera una deverticalizzazione dei monopoli energetici, moltiplica i soggetti che operano sul lato dell'offerta ma anche riorganizza su nuove basi la domanda, arricchisce e complica la rete delle relazioni non solo all'interno della offerta stessa ma anche tra questa e la domanda finale.

La nascita di transazioni di tipo nuovo per il settore significa l'emergere delle nuove figure professionali che le dovranno gestire nel nuovo ambiente. È facile prevedere che l'Energy Manager assorbirà inevitabilmente nel proprio profilo professionale i compiti, nuovi per il settore, del responsabile di marketing, del broker energetico, del responsabile dell'area clienti (non più utenti), del responsabile degli acquisti dovendo così affiancare alle competenze proprie una sensibilità e delle conoscenze non superficiali di giurisprudenza, di economia, di marketing, di trading.

L'evoluzione nel campo degli attori della politica energetica in campo locale mostra inoltre come il processo di decentramento delle politiche energetiche sia in condizione di portare a rilevanti ricadute sulla professionalità dei responsabili energetici operanti nell'ambito della Pubblica Amministrazione allargata: le Agenzie Energetiche Locali infatti, prodotto dell'intervento comunitario nel campo della gestione dell'energia a livello locale ed oggi in forte sviluppo anche a livello nazionale, sembrano destinate ad assumere una funzione di servizio tecnico intersettoriale in grado di rappresentare momento di confronto e di stimolo degli Energy Manager presenti sul territorio.

Non solo, l'Agenzia locale per l'Energia, se correttamente interpretata, potrebbe nel futuro rappresentare la struttura organizzativa che meglio si adatta al carattere multifunzionale dell'Energy Management, almeno a livello territoriale, rafforzando così quella *figura reale* dell'Energy Manager così come sta qui emergendo rispetto a quella definizione di legge che si sta avviando inesorabilmente a diventare la *figura virtuale* dell'Energy Manager.

FIRE, che da lunghi anni opera a promozione e qualificazione di tale figura professionale, (non è un caso che i due primi premi ENEA 1998 delle iniziative di Energy Management fossero due soci F.I.R.E.) ha attivato e continua ad attivare iniziative specifiche attraverso finanziamenti esterni finalizzate alla promozione del ruolo degli Energy Manager ed a valorizzare le esperienze così acquisite in Italia.

Esempi di tali iniziative sono:

- alcune azioni di supporto agli Energy Manager della Pubblica Amministrazione: la FIRE propone esperienze e modulistica su vari settori di intervento quali Scuole, Problematiche attinenti all'applicazione del DPR 412/93 e 551/99, Illuminazione pubblica, Uso razionale dell'energia negli edifici;
- azioni di innovazione tecnologica nel campo della illuminazione (progetto "green light");
- azioni di diffusione nell'uso delle pompe di calore alimentare ad acqua;
- azioni di informazione sulla qualità di fornitura dell'energia elettrica.

Per quanto riguarda quest'ultima, la FIRE, considerata la mancanza di una regolamentazione della qualità della fornitura elettrica fatta eccezione per le interruzioni lunghe, ha svolto un'indagine preliminare nella seconda metà del 2000 che ha permesso di rilevare quanto il problema sia presente ed avvertito dagli utenti industriali, del civile e della Pubblica Amministrazione rendendo disponibili in rete i risultati. Per poter meglio individuare l'entità dei danni e delle perdite di produzione subiti dagli utenti soprattutto nel comparto industriale, è stata recentemente attivata una seconda fase dell'iniziativa e non appena sarà stato raccolto un numero sufficiente di dati la FIRE si farà portatrice di un'azione di sensibilizzazione nei confronti dell'Autorità e degli altri organi competenti.

È tuttavia necessario prendere atto che, in un contesto di cambiamenti così globali e repentini la strada di una guida verticistica o quanto meno centralistica alla professione risulti del tutto inadeguata a risolvere i problemi di reinterpretazione del ruolo professionale così come sentiti dai soci, ed anzi possa risultare del tutto nociva ove intendesse esprimere vere e proprie direttive di comportamento professionale.

È necessario prendere atto che dovranno essere le esperienze dei soci a rappresentare il motore delle iniziative come il patrimonio fondamentale della Federazione la quale, in prospettiva, non potrà far altro che rappresentare un ruolo di cerniera tra gli utenti - soci ed i problemi professionali.

A tal fine la attiva partecipazione degli Energy Manager alle iniziative di interesse alla categoria proposte da F.I.R.E. in accordo con soggetti esterni quali Federelettrica, ANCI, emanazioni della Commissione Europea ed altri tramite la compilazione dei questionari proposti e/o l'invio di suggerimenti, esperienze e quant'altro essi ritengano utile, risulta non solo preziosa, ma indispensabile.

I 250 soci, pur rappresentando una frazione degli oltre 2000 Energy Manager nominati, devono rappresentare il veicolo primo della trasformazione della professione come del valore della associazione attraverso una messa a disposizione dei colleghi delle proprie esperienze affinché siano verificate, aggiornate, sviluppate e, perché no, criticate.

A tal fine appare assolutamente importante l'opera di proselitismo avviata all'interno dei corsi di formazione ed aggiornamento professionale periodicamente organizzati da ENEA.

Parallelamente, la F.I.R.E. cercherà di rafforzare con il consueto entusiasmo delle sue strutture operative, inossidabili agli anni ed alle sempre più pesanti difficoltà economiche ed organizzative, la sua azione a sostegno degli Energy Manager, per fornire a questi ultimi un servizio sempre migliore.

La conoscenza e la circolazione dei dati rappresenta nel mondo contemporaneo più che una esigenza, un vero e proprio *status* vitale: per il ruolo dell'Energy Manager, la disponibilità di benchmarks e procedure collaudate rappresenta l'atmosfera ove la professione può respirare e vivere.

Ognuno di noi significa una esperienza unica ed irripetibile ma, nello stesso tempo, i problemi che ci impattano ogni giorno nelle nostre aziende presentano punti di contatto così che dati, punti di riferimento e procedure sviluppati per una occasione possono essere condivisi al fine di rappresentare un patrimonio della professione.

Lo strumento della rivista pubblicata in collaborazione con ISNOVA, il sito Internet della Federazione, il quale recentemente ha compiuto un inequivocabile salto di qualità, rappresentano una precisa indicazione sullo strumento con cui condividere la propria professionalità. Particolarmente quest'ultimo deve svilupparsi per rappresentare un Forum

di esperienze, di interpretazioni del ruolo di Energy Manager, tutte valide come possono essere valide interpretazioni di diversi musicisti dello stesso pezzo, ma valide come possono essere anche le trascrizioni per strumenti diversi.

I soci devono essi stessi qualificarsi come “stati dell’arte” della professione, con questo non temendo di mostrare i propri limiti, ma questa volta in un contesto, a mio parere, ben più stimolante della fotografia di un settore complessivamente “chiuso” in se stesso così come era apparsa nella iniziativa F.I.R.E. – ABACUS del 1998.

Evidenziare i propri limiti permette, in un sano processo di crescita, di evidenziare le esigenze di un settore professionale estremamente qualificato e potenziale, se pure tuttora in ricerca di se stesso, ed operare per tutelarlo rappresenta una onesta azione di Lobby, termine inconsueto nel panorama italiano dove chi persegue i propri interessi lo fa generalmente in sprezzo delle regole e del confronto con gli altri.

Essere convinti del valore delle proprie esperienze fa sì che esse siano portate a riferimento non solo nel proprio settore lavorativo ma anche a livelli ben diversi, così come iniziative di Energy Management hanno più di una volta rappresentato le chiavi di ingresso per rappresentanti di tale professione (e di questa federazione) nell’agone per l’adeguamento di leggi dello stato.

In conclusione, la sfida per il ruolo di F.I.R.E. a medio e lungo termine é quella di trasformarsi da mentore della professione di Energy Manager a maieuta della stessa, evolvendo da struttura – totem di riconoscimento e di formazione, peraltro di derivazione centralistica, a terreno di cultura, confronto e stimolo dei soci, soprattutto, ma anche di singoli professionisti che hanno scelto questa viva, sfuggente, ma anche per questo affascinante professione.